

Professione E F

EDUCATORI, DOCENTI E FORMATORI

Rivista sul Portafoglio di competenze socio
emotive nei processi educativi

n° 2



Professione E F

EDUCATORI, DOCENTI E FORMATORI

Rivista sul Portafoglio di competenze socio
emotive nei processi educativi

Anno I – n. 2 – Aprile 2024



PROFESSIONE EF – Educatori, Docenti e Formatori

Rivista sul Portafoglio di competenze socio emotive nei processi educativi

Rivista scientifica semestrale a cura di NeP edizioni Srls

Stampato per conto della NeP Edizioni Srls di Roma

Anno II – n. 2 – Aprile 2024

ISBN 978-88-5500-364-3

ISSN 3035-4390

Direttore responsabile e scientifico della pubblicazione

Oriana Ippoliti

Comitato Scientifico

Angiolino Albanese

Mario Balzano

Maria Pia Barontini

Eleonora Camillo

Fabio Cannatà

Andrea Gentile

Emanuele Isidori

Angela Magnanini

Letizia Mandaglio

Flavia Margaritelli

Tommaso Saso

Tommaso Valentini

Comitato di Redazione

Giulia Albanese

Linda Iavarone

Irene Licastro

Pierpaolo Polcaro

In copertina progetto grafico di Ingrasell Srl.

PROFESSIONE EF – Educatori, Docenti e Formatori

Rivista sul Portafoglio di competenze socio emotive nei processi educativi

La proposta editoriale mira a fornire uno strumento di studio e sviluppo professionale, sempre aggiornato nei settori dell'istruzione, della formazione e dell'educazione.

La scuola è una delle istituzioni più importanti all'interno della società ed è, pertanto, fondamentale, improcrastinabile e necessario supportarla per realizzare le condizioni affinché essa possa evolversi.

Fondamentali sono quindi i tre pilastri che concorrono al “pieno sviluppo della persona umana” sancito dalla nostra Costituzione.

Interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

L'Unione Europea si sta adoperando per rivalorizzare le professioni dell'insegnamento e offrire a tutti gli insegnanti, formatori e dirigenti scolastici opportunità di istruzione iniziale e di sviluppo professionale di alta qualità affinché possano svolgere un ruolo centrale nell'offrire a tutti gli studenti un'istruzione inclusiva e di qualità.

SOMMARIO

EDITORIALE di *Oriana Ippoliti* p. 5

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

I nuovi modelli di certificazione dei livelli di competenza: costruire un sistema efficace di orientamento

di *Fabio Cannatà* p. 7

Docenti e alunni. Mondi distanti (conversazione con gli alunni)

di *Mario Balzano* p. 10

L'importanza dell'educazione: illuminare il cammino verso il futuro

di *Emanuela Romeo* p. 17

Il ruolo dell'educatore nella proposta del gioco secondo un approccio psicomotorio

di *Rita Dazzi* p. 21

Riflessioni psicopedagogiche relative alla stimolazione emotivo-cognitiva in ambito storico-educativo

di *Nicola Maria Camerlengo* p. 24

IL PUNTO... LEGALE p. 30

Il bullismo sotto una lente giuridica di Riccardo Briotti

GLI EDUCATORI RACCONTANO

Intervento a convegno "una scuola a cielo aperto"

di *Marina Ferrante* p. 38

NEWS p. 41

Maltrattamento e abuso sui minori: conoscenza e percepito

a cura di *Osservatorio Salute e Sicurezza*

CORSI DI FORMAZIONE p. 42

Il presente numero testimonia la volontà di offrire maggiori spunti di riflessione su temi relativi all'ambito educativo per diffondere la ricerca del settore dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento.

Lo scopo dei contenuti è quello di stimolare l'attività di fare educazione, formazione e aggiornamento dei professionisti che operano nell'ambito formativo, mettendo a loro disposizione una chiave di lettura delle tematiche centrate sugli aspetti legali, etici, culturali e sociali nei contesti formali e non formali di apprendimento.

Affrontare le complesse sfide e dinamiche che ruotano intorno al tema educativo, può contribuire ad offrire una visione più ampia ed organica della estesa e complessa rassegna delle problematiche nelle loro più comuni coniugazioni, che pur nella obbligata sintesi, possano costituire lo spunto per approfondimenti più accurati.

A partire dagli inizi della sua storia, l'uomo ha sempre aspirato a dare un senso alla sua esperienza. La filosofia, al tempo comparata alla scienza, ha cercato una modalità per spiegare il mondo e gli avvenimenti che l'uomo si trovava a vivere. Anche la religione ha adottato la medesima modalità, e ancora oggi è un caposaldo in base a cui l'uomo giudica oltre sé stesso e gli altri anche il mondo nel suo complesso.

Secondo la filosofia platonico-socratica, si rende necessario aiutare i giovani a far emergere qualcosa che c'è già in loro, ma che è ancora nascosto e non è venuto alla luce. Per Socrate educare significa suscitare, stimolare, motivare l'allievo nella ricerca e nella scoperta di quelle capacità creative che sono già connaturate nella sua individualità e che nel corso del tempo spesso rimangono occultate.

Già Epicuro nel IV sec. a.C. parlava della felicità nell'Epistola a Meneceo, scrivendo «bisogna [...] esercitare ciò che procura la felicità, perché se abbiamo questa, abbiamo tutto, ma se manca, facciamo di tutto per averla...».

È interessante la prospettiva di Seligman, uno dei padri della psicologia positiva e la sua formula della felicità.

Il compito di alleviare gli stati che rendono la vita infelice ha reso non prioritaria-

1. Professore Associato di Psicologia Sociale e Direttore Master Sviluppo competenze non cognitive per regolazione emotiva presso UNIMARCONI, già Tecnologo CNR IRCRES, Formatore Manageriale, Formatore Sicurezza sui luoghi di lavoro e Istruttore Mindfulness certificato.

rio un altro obiettivo: quello di incrementare gli stati che rendono la vita degna di essere vissuta. Le persone non vogliono semplicemente correggere le proprie debolezze. Vogliono qualcosa di più: vogliono una vita piena di senso, non solo un vano agitarsi finché si muore (Seligman M. E., 2003, p. XI). La felicità autentica deriva dall'identificare e coltivare le vostre potenzialità fondamentali, e dall'usarle quotidianamente nel lavoro, nell'amore, nelle attività ricreative, nel ruolo di genitori (Seligman M. E., 2003, p. XI).

Gli effetti di questa «immaturità affettiva» che sfiora l'analfabetismo emotivo sono l'incapacità a esprimere sentimenti positivi come simpatia e gratitudine, abbozzi sessuali impersonali e non coinvolgenti, apatia morale con mancanza di sensi di rimorso o sensi di colpa, condotta antisociale, non episodica o impulsiva, ma costante, anche se ben mascherata, che mette capo a comportamenti delittuosi realizzati, come ci dicono le cronache dei nostri giorni, con freddezza e indifferenza (Galimberti, 2018).

Indubbiamente, viviamo in un periodo di profonda crisi valoriale; scuola, famiglia e società non riescono più ad imporsi positivamente, ad essere determinanti a livello educativo, a stimolare e strutturare comportamenti eticamente approvati, che incidono in maniera rilevante sia sulla vita delle persone, sia sull'intera collettività. L'incapacità di gestire l'emotività manifestata dalle nuove generazioni ha reso opportuna una riflessione tra le istituzioni che si occupano di formazione e la famiglia, perché entrambe operano sull'educazione primaria delle persone.

Pertanto, è necessario promuovere una cultura del rispetto della persona e della inviolabilità della dignità umana, dell'educazione alle diversità sociali e culturali poiché i valori trasmessi in una famiglia, in una scuola, in una società e in una cultura, promuovono lo sviluppo di comportamenti rispettosi.

È fondamentale che i diritti civili dichiarati dalla nostra Costituzione garantiscano a tutti i cittadini di condurre una vita personale libera e sicura per se stessi come individui singoli, così come nel contesto sociale di aggregazione.

Bibliografia

Galimberti U., Lezione magistrale "L'educazione sentimentale", Filosofarti 24 febbraio 2018.
Seligman M., La costruzione della felicità, tr. it. T. Franzosi, p. XI e p. XIV, Milano, Sperling & Kupfer, 2006.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

I nuovi modelli di certificazione dei livelli di competenza: costruire un sistema efficace di orientamento di *Fabio Cannatà*²

Il Decreto del MIM del 30 gennaio 2024, n. 14, *Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze*, fornisce un contributo significativo alla costruzione di un quadro coerente di riforma della didattica e della valutazione nella scuola italiana, contribuendo all'attuazione della riforma 1.4 della Missione 4 Componente 1.5 del PNRR, quella relativa al sistema di orientamento.

Già l'art. 10 del DPR 275/1999, agli albori dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, valorizzava la certificazione precisando che “*con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono adottati i nuovi modelli per le certificazioni, le quali, indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili, compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate*” (c. 3). Certificare i livelli di competenza, quindi, per renderli visibili, riconoscibili e spendibili in ambiti sempre più ampi ai fini di un pieno esercizio dei diritti di cittadinanza dello studente. Nella scuola italiana si sono giustapposti negli anni modelli di certificazione delle competenze ognuno prodotto per un determinato momento del percorso formativo ed esito di una specifica temperie riformatrice. Da qui la necessità di rendere tra loro coerenti i vari modelli ancorandoli a punti di riferimento comuni.

L'armonizzazione dei modelli di certificazione dei livelli di competenza raggiunti dagli studenti in precisi momenti del loro percorso formativo è espressamente prevista dal D.M. 328/2022, recante le *Linee guida per l'orientamento*, quale componente rilevante per passare dalla dimensione delle azioni orientative caratterizzata da interventi episodici alla realizzazione di un vero e proprio sistema strutturato di orientamento. Il par. 6, relativo a *La certificazione delle competenze quale strumento per l'orientamento*, prevedeva: “*la certificazione delle competenze riveste una particolare importanza nelle annualità del biennio per favorire il riorientamento e il successo formativo, consentendo il passaggio ad altro percorso, indirizzo, articolazione, opzione di scuola secondaria*

2. Dirigente scolastico di ruolo negli istituti scolastici.

di secondo grado in maniera più flessibile, riconoscendo la possibilità che la scelta effettuata durante l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado possa essere rivista. Ai predetti fini, saranno raccordati i molteplici modelli di certificazione oggi in uso, in relazione alle competenze chiave per l'apprendimento permanente”.

Nella prospettiva della costruzione di un sistema di orientamento la certificazione del livello di competenza raggiunto dallo studente si pone come presupposto necessario per formulare una riflessione efficace sul percorso compiuto e per facilitare la prosecuzione del percorso stesso. La certificazione, infatti, ha la funzione di descrivere, ai fini dell'orientamento, il progressivo sviluppo dei livelli delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, a cui l'intero processo di insegnamento-apprendimento è mirato fornendo elementi di rilievo per proseguire il cammino. Risulta, quindi, evidente quanto sia rilevante che i modelli di certificazione relativi ai vari momenti del percorso siano espressi in termini tra loro coerenti e capaci di 'comunicare' tra di loro.

Il D.M 14/2024 si propone di superare lo stato di frammentazione, di fatto determinato dai molteplici modelli di certificazione in uso a seconda della fase del percorso scolastico: quello adottato al termine della classe quinta primaria, quello compilato al termine del primo ciclo di istruzione, quello rilasciato all'atto dell'adempimento dell'obbligo di istruzione e quello consegnato alla fine dei percorsi di primo livello di istruzione per gli adulti. Il decreto mira, pertanto, a raccordare i modelli di certificazione dei livelli di competenza tra di loro: da un lato si estendono a tutti i modelli come base comune di riferimento le competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 2018, dall'altro i modelli si differenziano, necessariamente, nella descrizione analitica delle competenze a seconda del momento del percorso per cui la certificazione è formulata.

Dall'anno scolastico in corso, quindi, i nuovi modelli sostituiranno quelli di cui al D.M. 27 gennaio 2010, n. 9, al D.M. 3 ottobre 2017, n. 742 e alla Nota del Direttore generale della DGOSVI prot. 22381 del 31 ottobre 2019. Le istituzioni scolastiche statali e paritarie e i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) certificheranno il livello di competenza conseguito dagli studenti mediante modelli che, pur essendo ciascuno specifico per ogni fase del percorso scolastico, sono tra loro interrelati grazie al richiamo alle otto competenze chiave. Tali modelli sono allegati al decreto e, come detto, ciascuno è riferito ad un momento della carriera dello studente: l'Allegato A presenta il modello di certificazione delle competenze relativamente al termine della scuola primaria; l'Allegato B al termine del primo ciclo di istruzione; l'Allegato C al momento dell'adempimento dell'obbligo di istruzione; l'Allegato D e l'Allegato E rispet-

tivamente al termine del primo e del secondo periodo didattico del primo livello dei CPIA. A tal fine l'art. 8 prevede che *“con apposite linee guida, emanate dal Ministero dell'istruzione e del merito, sono fornite indicazioni al fine di orientare le istituzioni scolastiche nelle procedure di rilascio dei modelli di cui al presente decreto”*.

Il modello delle competenze rilasciato al termine del primo ciclo di istruzione è integrato da due sezioni: la prima descrive i livelli conseguiti dallo studente nelle prove nazionali di italiano e matematica; la seconda certifica le abilità di comprensione e uso della lingua inglese ad esito della prova scritta nazionale (art. 7, c. 3, D.lg. 62/2017). Entrambe le sezioni sono predisposte e redatte a cura dell'Invalsi.

Per gli studenti con disabilità, certificata ai sensi della Legge 104/1992, si prevede che il modello nazionale sia accompagnato, qualora necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato svolto dallo studente.

Da sottolineare la previsione secondo la quale *“a fronte dell'eterogeneità e molteplicità degli indirizzi di studio e della riforma in atto degli istituti tecnici e professionali, al fine di pervenire alla definizione di un modello di certificazione delle competenze pertinente alle varie annualità del secondo ciclo di istruzione, nell'a.s. 2023/2024 viene avviata un'introduzione graduale, in via sperimentale e con il coinvolgimento di reti di scuole, di un modello di certificazione per il secondo biennio del secondo ciclo e l'ultimo anno, da affinare e regolare prima dell'adozione di uno specifico modello nazionale”* (art. 9, c. 2): si tratta di una necessaria riflessione conseguente al piano di riforme in atto alle quali il PNRR sta fornendo impulso per l'istruzione tecnica e professionale. Si prevede anche che *“con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito possono essere apportate modifiche e/o integrazioni ai modelli di certificazione delle competenze di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6, anche a seguito di innovazioni ordinamentali”*: il riferimento è senz'altro a due recenti novità introdotte nell'ordinamento scolastico: il Liceo del made in Italy e la filiera formativa tecnologica-professionale 4+2.

Circa i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione (di cui al D.I. 29/11/2007), le strutture formative accreditate dalle Regioni e gli istituti professionali utilizzano il modello di certificazione sulla base delle linee guida che saranno adottate dalle Regioni, anche ai fini di integrare il modello stesso con ulteriori declinazioni in rapporto alle specificità dei sistemi e alle esigenze territoriali di riferimento.

Il decreto 14/2024 fornisce un'opportunità da non perdere per le istituzioni sco-

lastiche autonome per caratterizzare in senso orientativo il curriculum di istituto e dare credito effettivo alle varie tipologie di apprendimento degli studenti in un quadro, finalmente, di sistema.